CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 29 Marzo 2023

29-MAR-2023
da pag. 15 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Telese Terme • Ultima tappa del progetto ideato e promosso da Intesa San Paolo e dedicato alle aziende italiane

Imprese vincenti, 'Liverini' a Milano per la quarta edizione

9277 9277



Nel pomeriggio di lunedì una delegazione dell'azienda Liverini con a capo proprio Filippo Liverini, è andata in trasferta a Milano per il gran finale della quarta edizione di "Imprese Vincenti", il progetto ideato e promosso da Intesa Sanpaolo finalizzato a valorizzare la vitalità e le eccellenze del tessuto imprenditoriale italiano.

Le quattordici tappe di questa interessantissima serie di eventi che hanno posto enfasi sulle tante realtà industriali ed eccellenze del nostro Paese si sono concluse con l'approfondimento tematico "Le sfide per lo sviluppo del sistema Paese: il rilancio e la crescita delle PMI", un'ottima occasione per un confronto diretto sulle sfide che le PMI si trovano oggi ad affrontare per continuare ad essere competitive: crescita, sostenibilità, innovazione, formazione, digitalizzazione, internazionalizzazione.

Ad animare il dibattito, moderato dal giornalista del Corriere della Sera Stefano Righi, un ricco parterre di ospiti, chiamati a un confronto sulle sfide che le PMI si trovano oggi ad affrontare per continuare ad essere competitive: crescita, sostenibilità, innovazione, formazione, digitalizzazione, internazionalizzazione. Saluti di apertura della Presidente di Borsa Italiana Claudia Parzani e di Virginia Borla, Executive Director Business Governance Banca dei Territori Intesa Sanpaolo. Si entra nel vivo dell'analisi socioeconomica con "Lo scenario macro-economico e i cambiamenti di mercato", affrontato da Giorgio De Felice, Chief Economist Intesa Sanpaolo, e "Il contributo delle PMI italiane alla ripartenza del sistema Paese", a cura di Valerio De Molli, Managing Partner e CEO The European House-Ambrosetti.

Articolato il tema "Il PNRR e la transizione sostenibile e digitale per la crescita e la competitività delle PMI italiane", con la partecipazione di Enrico Giovannini, Direttore Scientifico Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile-ASviS, Anna Roscio, Executive Director Sales & Marketing Imprese Intesa Sanpaolo, Stefano Serra, Presidente Fondazione ITIS Mobilità Sostenibile, Meccatronica Aerospazio Piemonte, Marta Testi, Amministratore Delegato Elite e Francesco Ubertini, Vicepresidente Fondazione ICSC. "Utilità sociale, ricerca del bene collettivo e valorizzazione della comunità per diventare impresa vincente" infine la tematica affrontata da Stefano Barrese, Responsabile Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo e da Federico Pendin, Presidente Fondazione San Nicolò.

Presente all'evento anche l'attrice Cristiana Capotondi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

29-MAR-2023
da pag. 5 / foglio 1

Le Cronache del salernitano

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso D'Angelo
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il fatto - "Sostenere gli investimenti, l'accesso al credito e la sostenibilità del debito, favorendo la rinegoziazione dei termini"

Pmi campane più solide del previsto ma attenzione ai tassi di interesse: c'è aumento

Le piccole e medie imprese della Campania si sono rivelate più solide del previsto nell'affrontare la "tempesta perfetta" che da tre anni investe l'economia locale e internazionale fra lockdown, guerre, caro energia e materie prime. E' una delle tendenze principali che emerge dal Rapporto Pmi Campania 2022, realizzato dal Centro studi Piccola Industria di Confindustria Campania con il contributo dell'Abi, promosso e presentato stamattina all'Unione industriali di Napoli da Pasquale Lampugnale, presidente regionale e vicepresidente nazionale di Piccola Industria Confindustria. Lo studio è stato oggetto di un dibattito al quale hanno partecipato anche Giovanni Sabatini (direttore generale Abi), Emanuele Orsini (vicepresidente Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco), Francesco Izzo, (Ordinario di Strategie e management dell'Innovazione del Dipartimento di Economia dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli), Costanzo Jannotti Pecci (Presidente Unione industriali Napoli) e Luigi Traettino (Presidente Confindustria Campania), oltre ai vertici delle territoriali campane di Piccola Industria. A moderare l'incontro il giornalista economico Enzo Agliardi. Il 2022 è stato un anno difficile, tanto per l'Italia e il Mezzogiorno quanto per la Campania, in particolare. La ripresa del 2021, dopo la drammatica caduta del 2020 causata dal lockdown, si è raffreddata bruscamente a causa di un cambiamento radicale dello scenario macroeconomico. Alle turbolenze del mercato energetico si sono infatti presto affiancati il drammatico conflitto in Ucraina che dura dal febbraio 2022 e la ripresa dell'inflazione, delineando quella tristemente nota metafora della "tempesta perfetta" di venti costanti e grandinate improvvise che le imprese stanno affrontando da tempo. Lo scorso anno si è chiuso per la Campania con un Pil a +3% rispetto al 2021, meno del 4,4% previsto a inizio 2022 e meno dell'incoraggiante +6,4% raggiunto a fine 2021 rispetto al 2020.

Il raffreddamento e la crescita limitata continuano anche nelle stime per il 2023, che lasciano intravvedere una fase di recessione per la Campania (-0,5% previsto a fine 2023) con il resto d'Italia che proverà a galleggiare intorno allo zero. Le Pmi campane e del Sud in generale, data la loro ridotta dimensione e tipologia con scarso potere negoziale, non hanno potuto superare indenni questa "tempesta" aumentando le scorte, diversificando le fonti di approvvigionamento o scaricando l'aumento dei costi di produzione sui clienti, e hanno visto quindi allargarsi nuovamente la forbice rispetto alle regioni centro-settentrionali. E mentre prosegue in Parlamento il dibattito sull'autonomia differenziata, diventa quindi ancora più importante - evidenzia il Rapporto Pmi Campania - la capacità del Governo di impegnare le risorse disponibili, a cominciare da quelle del PNRR, per rafforzare il quadro macroeconomico, sostenere investimenti e consumi, contrastare il calo demografico e l'impoverimento diffuso. Il recupero del Pil nel 2021 e l'andamento positivo ma rallentato nel 2022, favorito dall'aumento dell'export, dell'industria manifatturiera e dei servizi, lascia comunque la Campania ferma a quota 66 su base 100=Italia. E anche se il reddito disponibile delle famiglie campane è cresciuto tornando sui valori preCovid del 2019, la nostra regione è ancora penultima in questa classifica, davanti alla sola Calabria. Il comparto servizi resta dominante, mentre il manifatturiero pesa solo per il 13,3%, molto meno della media italiana. Sul fronte occupazione, la Campania ha recuperato i livelli preCovid del 2019. Il miglioramento è però anche effetto di un calo demografico ormai diventato strutturale fra minore propensione ad avere figli ed emigrazioni verso altre regioni o all'estero. Dopo il 2019, quando si erano cancellati dall'anagrafe quasi 40 mila campani, c'è stato un calo ulteriore di 31,5 mila unità.Nei primi nove mesi del 2022 cresce l'export dalla Campania: +25% rispetto al 2021, con record a Caserta di +35%).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

CORRIERE DELLA SERA

29-MAR-2023
da pag. 25 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Diesel e benzina, addio dal 2035 L'Italia si astiene: riaperto il dialogo

Via libera al regolamento europeo. Pichetto Fratin: chiederemo l'ok sui biocarburanti

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES L'Ue dice addio dal 2035 alle auto e ai furgoni nuovi con motore a scoppio a diesel e benzina aprendo la strada alla mobilità elettrica. Faranno eccezioni le auto alimentate con i carburanti sintetici, come chiesto dalla Germania, che ha portato avanti la battaglia per salvare gli e-fuels. Nessuno spiraglio per i biocarburanti difesi dall'Italia: per la Commissione non sono neutri in termini di emissioni. Il Consiglio Energia ieri ha votato a favore del regolamento sulle emissioni di CO_2 delle auto e dei furgoni nuovi dal 2035. Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale entrerà in vigore.

L'Italia, dopo aver sostenuto la posizione del no al regolamento per diverse settimane creando le premesse per una minoranza di blocco e aprendo la strada al negoziato della Germania con la Commissione, alla fine si è astenuta insieme a Bulgaria e Romania mentre la Polonia ha votato contro. Il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha spiegato che l'Italia «si è astenuta perché ha apprezzato il cambiamento di direzione da parte della Commissione Ue nell'accogliere la possibilità di immatricolare anche motori endotermici dopo il 2035». Inoltre secondo il ministro Pichetto Fratin ha pesato «l'apertura che c'è stata per una valutazione sulla neutralità tecnologica» che «potrà essere dimostrata in merito anche ai biocarburanti, in una valutazione anche prima del 2026», anno in cui è già prevista una clausola di revisione del regolamento. La commissaria all'Energia Kadri Simson, in conferenza stampa, ha spiegato che la questione dei biofuels «è stata sollevata negli ultimi giorni, ma la nostra intenzione in questo processo non era di riaprire l'accordo già negoziato, bensì dare le necessarie assicurazioni sull'attuazione, per consentire che il voto andasse avanti con successo». Ha anche aggiunto che «ci aspettiamo che il dibattito con gli Stati sull'implementazione dell'accordo continui, la Commissione agirà nel pieno rispetto del mandato legislativo».

La politica del «no» generalmente non paga in Europa. Grazie all'Italia, la Germania era diventata l'ago della bilancia nella votazione in Consiglio. Berlino così ha chiesto e ottenuto rassicurazioni sulla possibilità di usare gli e-fuels anche dopo il 2035. La Commissione ha fatto una dichiarazione in cui si impegna a legiferare «esclusivamente» sui «carburanti rinnovabili di origine non biologica», dando una lettura restrittiva di quello che era già previsto nel regolamento, in cui si parla genericamente di «combustibili neutri in termini di emissioni di CO_2». Per il ministro dell'Industria Adolfo Urso «solo grazie all'Italia è stato possibile riaprire nell'Ue un dialogo non ideologico» e «questa decisione porta con sé una certezza: il motore endotermico sopravvivrà».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministro



Gilberto Pichetto Fratin, 69 anni, è ministro dell'Ambiente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677



CORRIERE DELLA SERA

29-MAR-2023
da pag. 3 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ENERGIA, GARE E CANTIERI COSA CAMBIA

Tre mesi in più per gli sgravi Consumi, aliquota ridotta sul gas

a cura di **Enrico Marro**

Bollette

Proroga del bonus ma sulla luce tornano gli oneri

Proroga anche per il secondo trimestre del 2023 del bonus sociale sulle bollette per le famiglie con Isee fino a 15mila euro (circa 4,5 milioni) e conferma del dell'Iva al 5% e dell'azzeramento degli oneri di sistema sul gas. Oneri che invece torneranno sulla bolletta dell'energia elettrica. Dal prossimo ottobre, però, scatterà un contributo sulla stessa bolletta della luce, stabilito da Arera, «erogato in quota fissa e differenziato in base alle zone climatiche», per compensare le spese di riscaldamento, se il prezzo del gas dovesse superare una certa soglia. Queste le novità per gli utenti domestici nel decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri per prolungare gli aiuti contro il caro energia. Il provvedimento, compresi i sostegni alle imprese, stanzia in tutto 4,9 miliardi per il prossimo trimestre, risorse derivanti dai risparmi sui precedenti aiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorrenza

Ambulanti, rinvio al 2024 delle concessioni

Il consiglio dei ministri ha esaminato ma non ancora approvato il disegno di legge sulla concorrenza 2022, come richiesto dal Pnrr. Il provvedimento prevede maggiori poteri per l'Antitrust, il rafforzamento della rete elettrica, tra l'altro con i contatori intelligenti, per favorire il risparmio sui consumi. Il provvedimento interviene anche su uno dei punti di contrasto con Bruxelles: la regolamentazione del commercio ambulante. La commissione spinge per la concorrenza, ma il governo prevede che, nei Comuni che non hanno ancora avviato le procedure di gara, le concessioni attuali potranno essere prorogate fino al 31 dicembre 2024. Nelle gare poi, per salvaguardare gli interessi degli attuali concessionari, ci sarà un tetto al numero di concessioni che potranno essere intestate allo stesso operatore all'interno dello stesso mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677



Luce e gas

00259

Credito d'imposta alle aziende con rincari del 30%

Il decreto contro il caro energia prolunga anche i sostegni alle imprese, ma secondo criteri più stringenti. Le aziende potranno continuare a beneficiare fino al 30 giugno dei crediti d'imposta al 40% e al 45% solo se nel primo trimestre del 2023 hanno registrato un incremento del prezzo delle bollette di luce e gas superiore al 30% rispetto al primo trimestre del 2019. Nel dl è entrata anche la proroga dei termini della tregua fiscale introdotta in manovra: dal 30 giugno al 30 settembre il termine della prima rata della definizione agevolata; dal 31 marzo al 31 ottobre il pagamento della regolarizzazione degli errori formali; dal 31 marzo al 30 settembre il versamento della prima rata per la regolarizzazione delle dichiarazioni presentate nel 2021 non seguite dai dovuti pagamenti; dal 30 giugno al 30 settembre per la conciliazione alternativo alla definizione agevolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori pubblici

00259

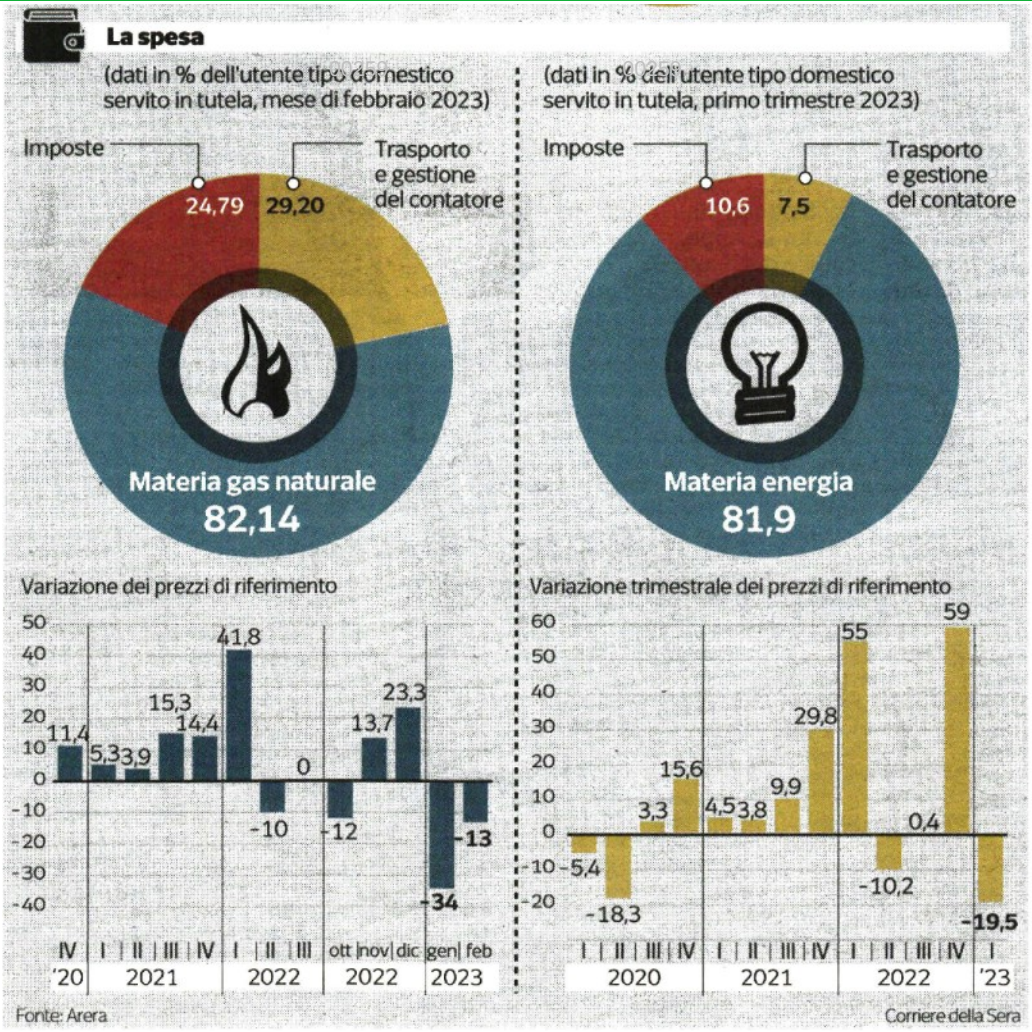
Procedure digitali dal prossimo anno per le opere

Cinque libri, 229 articoli e 36 allegati: compongono il nuovo codice degli appalti. Il decreto legislativo che attua la delega al governo è stato approvato, ieri dal Consiglio dei ministri. Deregolamentazione, velocizzazione delle procedure sono gli obiettivi della riforma, tra l'altro richiesta dal Pnrr. Dal primo gennaio 2024 è prevista la digitalizzazione degli appalti, con la creazione di una banca dati e di un sistema interconnesso tra tutti i soggetti e le stazioni appaltanti che gestiscono lavori pubblici. Per le opere fino alla soglia comunitaria di 5,3 milioni di euro le procedure di gara sono previste come residuali rispetto a quelle negoziali (invito a 10 offerte per i lavori fino ad 1 milione di euro e di 20 offerte fino a 2,3 milioni di euro). Contro la deregulation il primo aprile scendono in piazza Fillea-Cgil e Feneal-Uil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

29-MAR-2023
da pag. 23 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DAL 2035

00259 00259

Stop a benzina e diesel via libera della Ue Ma l'Italia si astiene

Bruxelles accoglie la richiesta tedesca di salvaguardare gli e-fuel, non quella di Roma sui biocarburanti

di **Diego Longhin**

TORINO – Ora può scattare il conto alla rovescia. Dal 2035 in Europa non saranno più vendute auto con motore tradizionale alimentato a benzina e diesel. I ministri dell'Ambiente dei 27 Paesi della Ue ieri hanno ratificato il regolamento dopo che Bruxelles ha trovato un'intesa con il governo tedesco per sdoganare gli e-fuel come alternativa all'elettrico. Non accolta, invece, la richiesta dell'Italia di inserire anche i biocarburanti. Alla fine il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, si è astenuto sul via libera. Tecnicamente equivale ad un voto contro, ma nella grammatica politica di Bruxelles il cambio di posizione ha un valore. Anche Romania e Bulgaria, Paesi che hanno iniziato la battaglia in tandem con la Germania a inizio marzo, si sono astenuti, mentre la Polonia ha detto no. L'Italia considera persa la battaglia sui bio-fuel, ma la guerra non è finita.

«Ci siamo astenuti sul regolamento perché abbiamo apprezzato il cambiamento di direzione da parte della Commissione nell'accogliere la possibilità di immatricolare anche i motori endotermici dopo il 2035. Questa per noi è una vittoria, non una sconfitta», ha sottolineato il ministro Pichetto Fratin. A conferma di ciò le parole del numero uno di Federmeccanica, Federico Visentin: «Il fatto di mantenere in piedi il motore endotermico grazie agli e-fuel ci lascia grandi opportunità». Per l'Italia la partita però non è finita, il governo è pronto a giocare i tempi supplementari. «Ora ci adopereremo per far inserire i biocarburanti tra i combustibili neutri in termini di CO_2. Auspichiamo un successivo e proficuo confronto – ha aggiunto Pichetto Fratin –. consideriamo che la previsione nella dichiarazione della Commissione dei soli carburanti sintetici rappresenti una interpretazione troppo restrittiva».

Ci sono margini? La Commissione deve mettere a punto l'atto delegato che dovrà essere pronto, secondo l'intesa con il governo Scholz, entro l'autunno di quest'anno. Documento che regolerà gli e-fuel. Un percorso tutto da costruire. L'Italia punta ad infilarsi e rimettere in gioco i bio-fuel. Un piccolo spiraglio arriva dalla commissaria Ue all'Energia, Kadri Simson: «Abbiamo avuto una discussione con il ministro italiano sui biocarburanti e il tema è stato sollevato nei giorni scorsi, ma la nostra intenzione durante tutto il percorso era di non riaprire l'accordo negoziato». E ha aggiunto: «Ci aspettiamo che il dibattito con i Paesi membri sull'implementazione dell'accordo continui». La porta non è del tutto chiusa.

Il voto di ieri rappresenta però una vittoria netta per il vicepresidente della Commissione, l'olandese Frans Timmermans, che ha portato avanti la trattativa con la Germania per evitare che potesse saltare tutto. «Con il voto finale di oggi l'Ue ha compiuto un passo importante verso la mobilità a emissioni zero, la direzione è chiara».

Euroconsiglio e parlamento ieri hanno trovato anche una prima intesa sulle stazioni di ricarica elettriche e a idrogeno per auto e mezzi pesanti. Entro il 2026 le colonnine dovranno essere installate una ogni 60 chilometri sulle strade principali per le auto e 120 chilometri per bus e camion. La Ue prevede anche una stazione a idrogeno ogni 200 chilometri entro il 2031.©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministro Gilberto Pichetto Fratin



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



29-MAR-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I FONDI EUROPEI

00259 00259

Pnrr, la resa del governo

Speso soltanto il 6% dei 191 miliardi di euro. Fitto ammette: "Alcuni interventi sono irrealizzabili, è matematico"
La Corte dei conti denuncia i ritardi. Varato il nuovo codice degli appalti, ma Anac e sindacati: rischi di corruzione

Abbiamo speso solo il 6% dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La Corte dei Conti, nella relazione sullo stato di attuazione, evidenzia i ritardi. E il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto ammette: «Se capiamo che alcuni interventi da qui al 2026 non possono essere realizzati, ed è matematico, è scientifico che sia così, dobbiamo dirlo con chiarezza». Polemiche per il nuovo Codice degli appalti approvato dal Consiglio dei ministri. Bollette, altri tre mesi di aiuti. Spunta il condono sui reati fiscali.

di **Amato, Ciriaco, Colombo Conte, Lauria** *e* **Pagni**

● *alle pagine 2, 3, 5 e 22*

Ritardi Pnrr, speso solo il 6% "Alcuni progetti irrealizzabili"

La Corte dei conti: anche quest'anno rimarremo indietro di 15 miliardi per mancanza di personale e criticità nella governance
Per recuperare dovremo spendere 90 miliardi nel biennio '24-'25. Il governo ammette: molte cose non si faranno entro il '26

di **Rosaria Amato**
e **Giuseppe Colombo**

ROMA – Inchiodati al 6 per cento della spesa complessiva, con ritardi nei pagamenti «agli attuatori e ai realizzatori» per oltre la metà delle misure. "Formalmente" saremmo in linea con gli obiettivi di spesa previsti: 20,4 miliardi. Ma la Corte dei conti nella relazione sullo stato di avanzamento del Pnrr "depura" questa cifra dalle spese collegate a misure preesistenti, i bonus edilizi e gli incentivi all'industria. Risultato: ne rimangono solo 10. Considerato che anche quest'anno rimarremo indietro di quasi 15 miliardi, per spendere i 191 complessivi del piano entro il 2026, calcolano i magistrati contabili, saremo obbligati a concentrare una parte importante delle risorse tra il 2024 e il 2025, oltre 45 miliardi l'anno.

Un'impresa non semplice, ammette lo stesso ministro al Pnrr Raffaele Fitto: «Se noi oggi capiamo, e lo possiamo capire anche da questa Relazione, che alcuni interventi da qui al 30 giugno 2026 non possono essere realizzati, ed è matematico, è scientifico che sia così, dobbiamo dirlo con chiarezza e non aspettare il 2025 per aprire il dibattito su di chi sia la colpa».

Poco personale stabile

Difficile portare avanti misure complesse come quelle del Pnrr con personale non stabile, scrive la Corte dei Conti. Un difetto originario del piano, che però sta esplodendo, al punto che «è stata concessa la possibilità di avviare specifiche procedure di stabilizzazione».

Non ancora pienamente centrato il vincolo del 40% delle risorse per il Mezzogiorno. A guardare in profondità, mancano ancora all'appello risorse là dove più servirebbero, a cominciare dai fondi per la transizione digitale, fermi al 36,3%. E se si guarda ai progetti "identificati" si rimane sotto il 40% anche su settori cruciali come ricerca, lavoro, istruzione e transizione ecologica.

Piano nazionale al palo

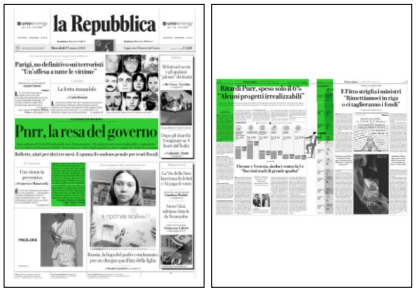
Se il Pnrr arranca, il Piano nazionale complementare (Pnc) finanziato con 30,6 miliardi, è praticamente ancora ai blocchi di partenza. Travolti dai rincari delle materie prime e dell'energia, gli obiettivi sono slittati di trimestre in trimestre, al punto che per il primo semestre di quest'anno «agli obiettivi non completati, in ritardo o parzialmente completati nel 2022 (40) si aggiungono ulteriori 37 adempimenti».

I ritardi, progetto per progetto

Alcuni obiettivi sono quasi compromessi. Come quello che prevede la realizzazione di almeno 41 interventi infrastrutturali nelle Zes, le Zone economiche speciali. La scadenza è fissata al 31 dicembre, ma la Corte scrive che centrarlo «risulta arduo». In alcuni casi non si è arrivati neppure a indire le gare. E così le infrastrutture che devono collegare le aree industriali alla ferrovia sono rimaste sulla carta. Poi ci sono i progetti che sono partiti, ma che vanno a rilento. Quelli del programma "Qualità dell'abitare", per le periferie delle città, scontano una spesa inferiore a quella programmata; all'ultima rilevazione era il 4% di quella prevista complessivamente per la misura.

Beni confiscati alla mafia

Per altri progetti, invece, i magistrati contabili raccomandano di intervenire il prima possibile. «Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie» è il titolo di uno degli interventi più importanti della missione 5 del Pnrr, quella per l'inclusione e la coesione. Ci sono 300 mi-


la Repubblica
Pnrr, la resa del governo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

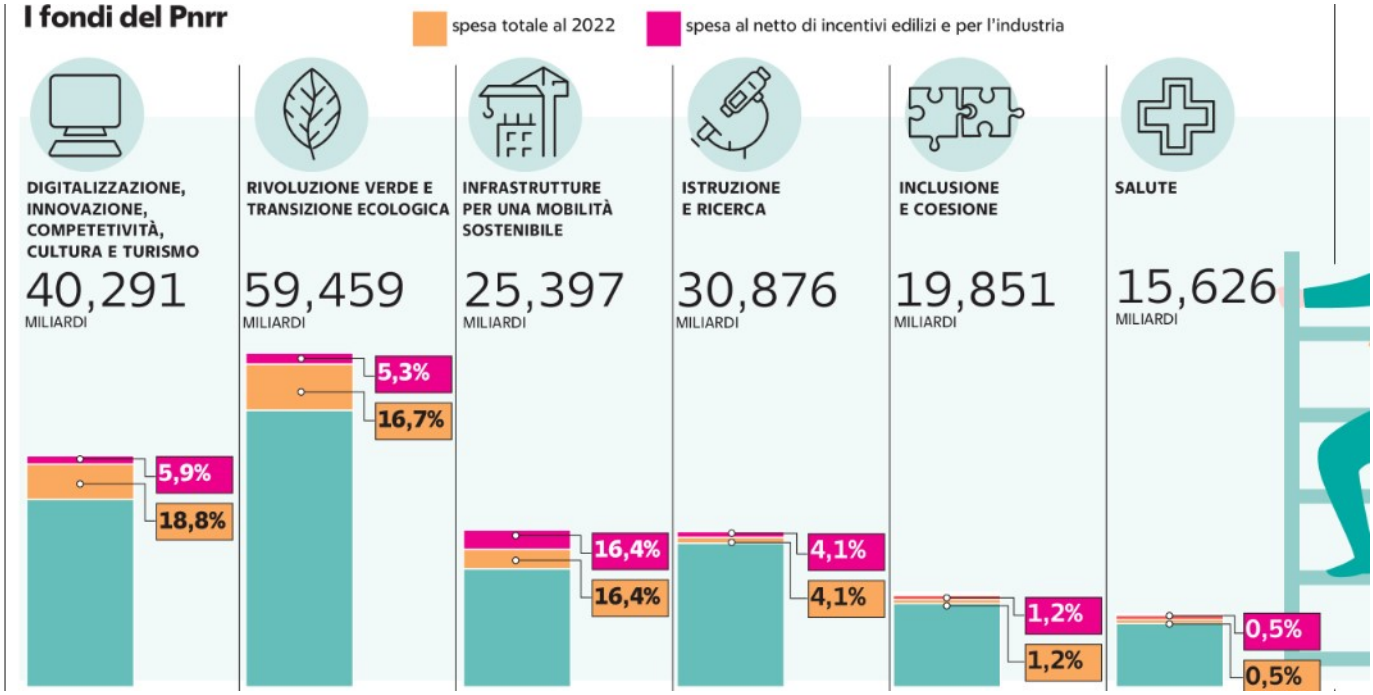
DATA STAMPA
www.datastampa.it

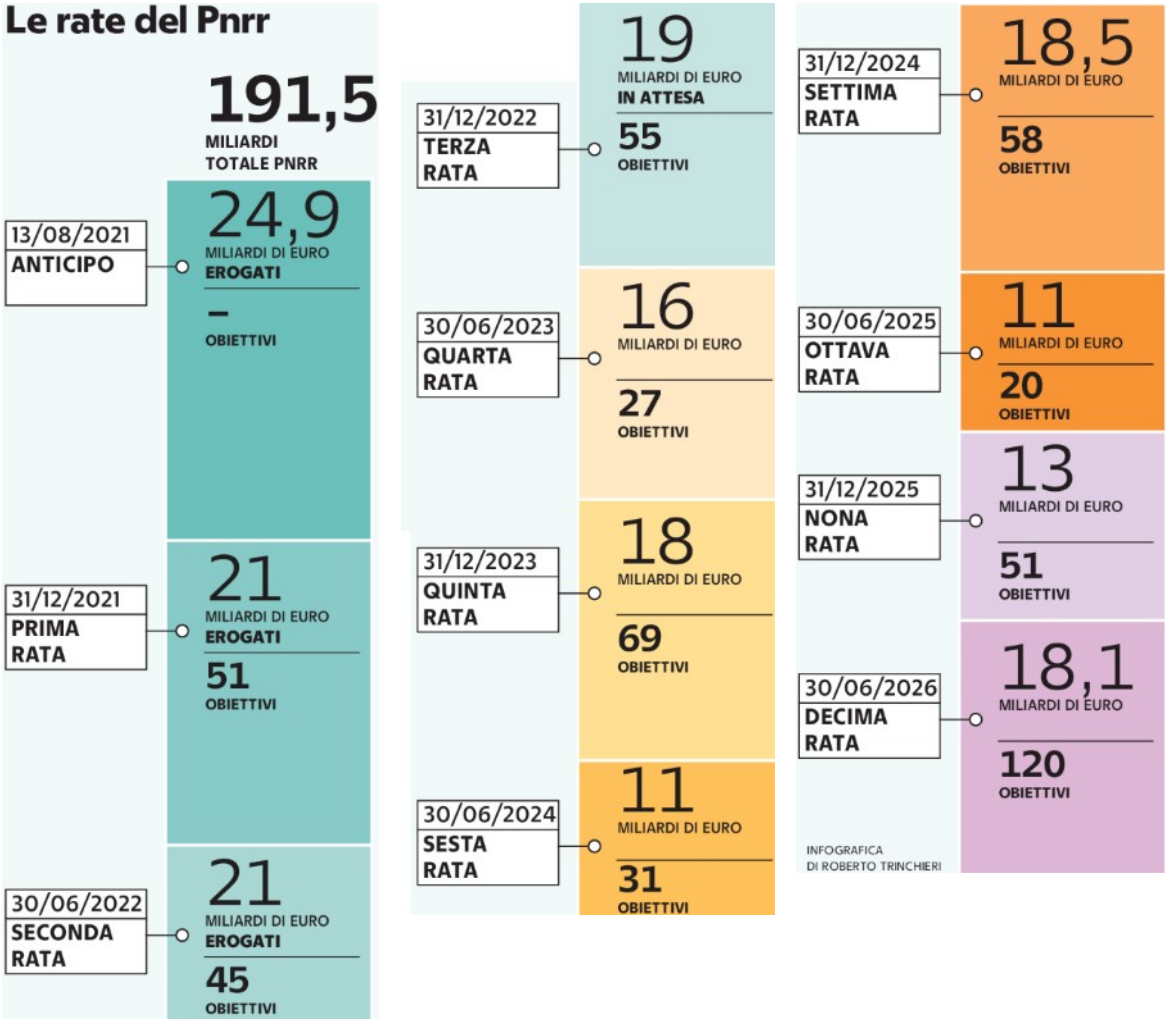
lioni a disposizione per realizzare almeno 200 progetti. Ma dagli atti, sottolinea la Corte, ancora non risultano impiegati gli esperti previsti presso l'Unità di missione e il Dipartimento delle politiche per la coesione.

Non solo. Emerge anche la mancanza di una figura professionale particolarmente competente nel settore dei beni confiscati. Per questo «si torna a sottolineare l'assoluta necessità di immettere quanto prima nel sistema le risorse specializzate».

Bisognerebbe correre. E invece il Pnrr arranca.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

29-MAR-2023
da pag. 5 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Appalti, ecco il codice della discordia "Un salto indietro di cinquant'anni"

00259 00259

Il Consiglio dei ministri vara la disciplina in vigore dal primo luglio, si applicherà a 200 miliardi di gare pubbliche
Proteste di imprenditori, sindacati e Autorità anticorruzione. Tra i punti critici, la soglia per gli affidamenti diretti

Allarme per appalti integrati e subappalti liberi. Pd e Bonetti: cancellate le quote per giovani e donne

di **Valentina Conte**

ROMA – Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini esulta: «Il nuovo Codice degli appalti è una rivoluzione: snellisce, accelera, semplifica. Uno strumento rivoluzionario in mano a imprenditori e sindaci». Ma il testo, definitivo da ieri dopo l'ultimo passaggio in Consiglio dei ministri, è già sulla graticola. Protestano gli artigiani della Cna: «Ci esclude». Cgil e Uil confermano la protesta in piazza del primo aprile, senza la Cisl: «Torniamo indietro di 50 anni in termini di legalità, trasparenza e tutela dei lavoratori».

L'Anac, l'Autorità anticorruzione, con il presidente Giuseppe Busia avverte: «Soglie troppo elevate per gli affidamenti diretti rendono meno controllabili gli appalti minori». Dubbi anche dell'Anci, l'Associazione dei sindaci, per l'obbligo dei Comuni non capoluogo ad aggregarsi e qualificarsi per fare le gare. E infine donne e giovani dimenticati, lo ricorda il Pd e l'ex ministra per le Pari Opportunità Elena Bonetti (Iv): il nuovo Codice elimina la riserva a loro destinata per la nuova occupazione a cui legare una premialità alle imprese, già prevista nella legge delega di Draghi all'origine del nuovo Codice. «Una scelta incomprensibile, contro le donne e l'obiettivo Pnrr di superare i gap di genere», dice la vicesegretaria dem Chiara Gribaudo.

Il governo però va avanti. Il Codice sarà in Gazzetta Ufficiale entro il 31 marzo, come da tabella Ue, visto che si tratta di una riforma fondante del Pnrr, una *milestone*. Entrerà in vigore il primo luglio: fino ad allora vale il vecchio codice. Non si applicherà al Pnrr, i cui appalti sono disciplinati dal decreto 77 del 2021, il decreto Semplificazioni di Draghi. Ma certo alcune delle norme volute per il Pnrr transitano a regime anche nel nuovo Codice, come appunto l'obbligo di aggregazione per i Comuni non capoluogo per affidamenti sopra i 500 mila euro. E l'appalto integrato con il responsabile unico del procedimento che può essere anche un dipendente a tempo determinato dell'amministrazione.

L'impatto del nuovo Codice non è banale: una torta da 200 miliardi all'anno di appalti pubblici (esclusi quelli del Pnrr), tra lavori, forniture e servizi. Dai cantieri ferroviari e autostradali alla manutenzione, dagli appalti per mense, scuole e ospedali agli appalti di servizi energetici e informatici per la Pubblica amministrazione. Il Codice servirà per l'ordinario, ma anche per eventi straordinari: come il Giubileo a Roma e il Ponte sullo Stretto, molto caro a Salvini.

Tre i nodi critici, sollevati da Cgil e Uil. Primo, la soglia per gli appalti in affidamento diretto o su inviti - quindi senza gara - sale fino a 5 milioni e 380 mila euro, includendo quindi il 70-80% degli appalti pubblici. Per Salvini «si risparmiano da sei mesi a un anno di tempo». Per i sindacati si rischiano «cartelli, corruzione, poca trasparenza».

Secondo punto critico: l'appalto integrato, in cui il progettista è anche esecutore, decide le varianti e alza i costi. Nel vecchio codice era consentito solo per le opere complesse. Come il Brennero: ferrovia, traforo, gallerie e viadotti. Nella prima versione del Codice - scritta da Luigi Carbone, presidente del Consiglio di Stato, a cui la delega di Draghi affidava la stesura - si limitava ad opere complesse, sopra i 100 milioni, esclusa la manutenzione ordinaria. Il governo Meloni liberalizza: vale per qualsiasi complessità e importo.

Terzo nodo: la liberalizzazione del subappalto a cascata, senza limiti. Un incentivo alle "scatole vuote" e al non rispetto delle norme su contratti e sicurezza. Una rivoluzione al contrario, per i sindacati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

Affidamento diretto
La soglia per gli affidamenti diretti o senza gara sale fino a 5 milioni e 380mila euro, includendo quindi il 70-80% degli appalti pubblici

Appalto integrato
È quello in cui il progettista è anche esecutore, decide le varianti e alza i costi. Salta il vincolo di usarlo per opere complesse, oltre i 100 milioni

Subappalto
Liberalizzato il subappalto a cascata, senza limiti: un incentivo a creare scatole vuote e non rispettare norme su contratti e sicurezza



Superficie 34 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

LA STAMPA
29-MAR-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Via al nuovo codice appalti
meno burocrazia e più rischi

Paolo Baroni

IL CASO

Appalti facili

Via libera dal governo al nuovo Codice concessa più autonomia agli enti locali corsia preferenziale ai fornitori italiani Critica l'Anticorruzione: "Trasparenza e controlli non vengono garantiti" E i sindacati degli edili scioperano

Salvini: "È una rivoluzione positiva che semplifica e accelera i cantieri"

Stop ai bandi per i lavori fino a 5 milioni ora scatta la procedura a inviti

PAOLO BARONI
ROMA

Per Matteo Salvini il nuovo Codice degli appalti, approvato ieri sera invia definitiva dal Consiglio dei ministri, «è una rivoluzione positiva. Snellisce, semplifica, accelera» i cantieri. In pratica, ha spiegato il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, «offrirà a imprenditori e sindaci uno strumento rivoluzionario» garantendo «più cantieri, più lavoro e più sicurezza in tutta Italia». Oltre ad assicurare appalti più rapidi, con un risparmio di tempo (solo per gli affidamenti senza gara, secondo stime del Mit, si risparmiamo da sei mesi a un anno), il nuovo codice assicura più autonomia agli enti locali, in particolare ai piccoli comuni, una corsia preferenziale (con un meccanismo di premialità all'insegna del «Prima l'Italia!») per le forniture italiane ed europee, pagamenti più rapidi alle imprese (che potranno fatturare già al momento dell'adozione dello stato di avanzamento dei lavori) e grazie alla digitalizzazione consentirà di risparmiare carta e incombenze burocratiche. Oltre a questo viene «piegato il partito dei No – spiega una nota della Lega –. È infatti previsto il dissenso qualificato, principio per cui le amministrazioni pubbliche avranno una cornice più limitata in caso di contrarietà a un'opera».

Mentre la Lega celebra il «codice-Salvini», i sindacati degli edili confermano lo sciopero generale del primo aprile contestando la liberalizzazione degli appalti a cascata. Si lamentano gli artigiani e dubbi esprime anche il presidente dell'Anticorruzione, Giuseppe Busia che apprezza «l'impulso alla digitalizzazione»; però, avverte, «attenzione a spostare l'attenzione solo sul "fare in fretta", che non può mai perdere di vista il "fare bene". Semplificazione e rapidità sono valori importanti - aggiunge - ma non possono andare a discapito di principi altrettanto importanti come trasparenza, controllabilità e libera concorrenza, che nel nuovo Codice non hanno trovato tutta l'attenzione necessaria, specie in una fase del Paese in cui stanno affluendo ingenti risorse europee».

Quello di ieri era il secondo e definitivo passaggio in Consiglio dei ministri dopo il parere delle Camere e le osservazioni raccolte dalle parti sociali ed è stato approvato giusto in tempo per rispettare la scadenza del 31 marzo imposta dal Pnrr. Rispetto a quello precedente il nuovo codice viene presentato come «auto-esecutivo», non prevede cioè un regolamento attuativo e questo spiega il fatto che il testo è lievitato sino a contare in tutto 229 articoli e 36 allegati.

Una delle novità più impor-




Superficie 51 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

tanti riguarda la digitalizzazione: dal primo gennaio tutti gli scambi di informazione avverranno infatti su una piattaforma nazionale, in modo che le imprese non debbano presentare la stessa documentazione più di una volta (con risparmio di tempo e costi). Molte le novità che riguardano poi gli appalti: per i lavori sotto la soglia di 5,38 milioni di euro definita dalla Ue diventano strutturali le deroghe introdotte durante la pandemia per accelerare i cantieri. La soglia per gli affidamenti diretti (cioè senza gara) sale da 40 mila a 150 mila euro mentre quella per la procedura negoziata a inviti senza bando (la vecchia «trattativa privata») sale da 1 a 5,38 milioni. Per accelerare anche i tempi dei lavori minori è poi previsto che per gli appalti fino a 500 mila euro le piccole stazioni appaltanti, come i piccoli Comuni, possano procedere direttamente senza passare per le stazioni appaltanti qualificate. Si interviene anche sulla cosiddetta «paura della firma» ritoccando le sanzioni: niente colpa grave per funzionari e dirigenti pubblici se avranno agito sulla base della giurisprudenza o dei pareri dell'autorità.

Nella progettazione la novità più rilevante è la conferma del ruolo preminente dato all'appalto integrato, che prevede l'affidamento congiunto della progettazione e della realizzazione dell'opera. I livelli della progettazione scendono da tre a due: progetto di fattibilità tecnico-economica e progetto esecutivo. Sparisce il livello intermedio della progettazione definitiva, di conseguenza l'appalto integrato viene mandato in gara sulla base del progetto di fattibilità tecnico-economica, incaricando l'aggiudicatario della redazione del progetto esecutivo e della realizzazione. Infine è previsto un meccanismo di revisione dei prezzi: nei contratti verranno inserite clausole in base alle quali a fronte di una variazione dei costi dei materiali superiori al 5% all'impresa verrà riconosciuto automaticamente l'80% del maggior costo. «Un fatto molto importante - lo ha definito il direttore generale di Webuild, Massimo Ferrari -. Una cosa che finora in Italia, al contrario di altri paesi, non era prevista». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

Stazioni appaltanti in Italia
39.500

Le procedure gestite nel 2022
4,77 milioni

Le principali stazioni appaltanti per valore delle procedure

Dati in miliardi



Fonte: Anaca

WITHUB

Il "fare in fretta" non deve mai far perdere di vista il "fare bene"

La libera concorrenza nel nuovo Codice non ha l'attenzione necessaria



Il presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, Giuseppe Busia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

LA STAMPA

29-MAR-2023
da pag. 24 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cambio di rotta in extremis al Consiglio Ue: il governo non si oppone e punta a salvare i biocarburanti. L'esecutivo al tavolo dei sostenitori dell'atomo, ma senza firmare

Via libera alle auto green, l'Italia si astiene giallo sull'adesione al patto per il nucleare

00259 00259

IL VERTICE

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

All'ultimo momento, il governo ha cambiato nuovamente linea sul regolamento che introduce il divieto di immatricolare auto e veicoli leggeri con motore inquinante dal 2035: non più voto contrario, come anticipato lunedì alla riunione degli ambasciatori, ma astensione. La nuova posizione è stata annunciata ufficialmente dal ministro Gilberto Pichetto Fratin durante il vertice dei ministri dell'Ambiente, durante il quale l'esponente di Forza Italia ha letto una dichiarazione per spiegare le ragioni della scelta. La retromarcia ha anche causato "un errore tecnico" nei registri ufficiali del Consiglio, dove per alcune ore l'Italia è stata indicata tra i contrari insieme con la Polonia (mentre Bulgaria e Romania si sono astenute, come annunciato lunedì nella riunione preparatoria).

Resta il fatto che, con il via libera del Consiglio, il tanto contestato regolamento sulle emissioni di CO2 è stato approvato in via definitiva senza esser stato modificato. Ma Pichetto ha detto di aver apprezzato «il cambiamento di direzione da parte della Commissione nell'accogliere la possibilità di immatricolare anche i motori endotermici dopo il 2035». Per il suo collega Adolfo Urso, ministro delle Imprese, si tratta addirittura di un successo Made in Italy: «Solo grazie all'Italia è stato possibile riaprire un dialogo non ideologico sulla neutralità tecnologica quando sembrava tutto scontato». In realtà a esultare è la Germania che – sfruttando la contrarietà dell'Italia – ha potuto avviare un negoziato con la Commissione e ottenere un'esenzione per i carburanti sintetici. Alla domanda se l'Italia sia stata "usata" dalla Germania, Pichetto ha allargato le braccia con un laconico: «Non lo so».

La Commissione, dopo il negoziato con Berlino, ha messo nero su bianco la "promessa" che nei prossimi mesi presenterà un provvedimento che di fatto concederà una deroga ai veicoli con motore termico, a patto che siano alimentati esclusivamente con carburanti sintetici. Nella dichiarazione dell'esecutivo Ue, che è stata allegata al regolamento, si parla esplicitamente di e-fuel (i carburanti sintetici, appunto) e si chiarisce che questa deroga non varrà per i carburanti di origine biologica. Questo perché, secondo la Commissione, non sono neutrali dal punto di vista della CO2, visto che il loro ciclo produttivo non consente di compensare le seppur ridotte emissioni che fuoriescono dal tubo di scappamento. Eppure il governo italiano non molla perché è ancora convinto di poter infilare i biocarburanti in questa eccezione.

«Consideriamo che la previsione nella dichiarazione della Commissione dei soli carburanti sintetici rappresenti una interpretazione troppo restrittiva – si legge nella dichiarazione presentata da Pichetto durante il Consiglio e che il governo ha voluto allegare agli atti –. Siamo infatti convinti che anche i biocarburanti possano rientrare nella categoria dei combustibili neutri in termini di bilanciamento complessivo di CO2 e contribuiscano alla progressiva decarbonizzazione del settore. Ci adopereremo pertanto a far considerare anche i biocarburanti tra i combustibili neutri in termini di CO2». Entro l'autunno la Commissione presenterà un atto delegato per includere i carburanti sintetici, ma non i biocarburanti. Un atto delegato non può essere emendato, ma soltanto accolto o bocciato: per respingerlo è però necessario che il Parlamento europeo o il Consiglio votino a maggioranza contro, circostanza alquanto improbabile.

Sempre ieri c'è stato un altro giallo a margine del Consiglio Energia. L'Italia ha partecipato alla riunione della coalizione pro-nucleare organizzata dalla Francia, ma soltanto nelle vesti di "Paese osservatore". Al termine dell'incontro è stato diffuso un comunicato che chiede un quadro europeo industriale e finanziario «favorevole all'energia nucleare»: secondo la nota diffusa dalla rappresentanza francese presso l'Ue, il comunicato è stato sottoscritto anche dai Paesi osservatori (oltre all'Italia, Belgio e Paesi Bassi). Fonti del ministero dell'Ambiente, però, sono poi intervenute per smentire, dicendo che l'Italia «non ha firmato alcun documento». —

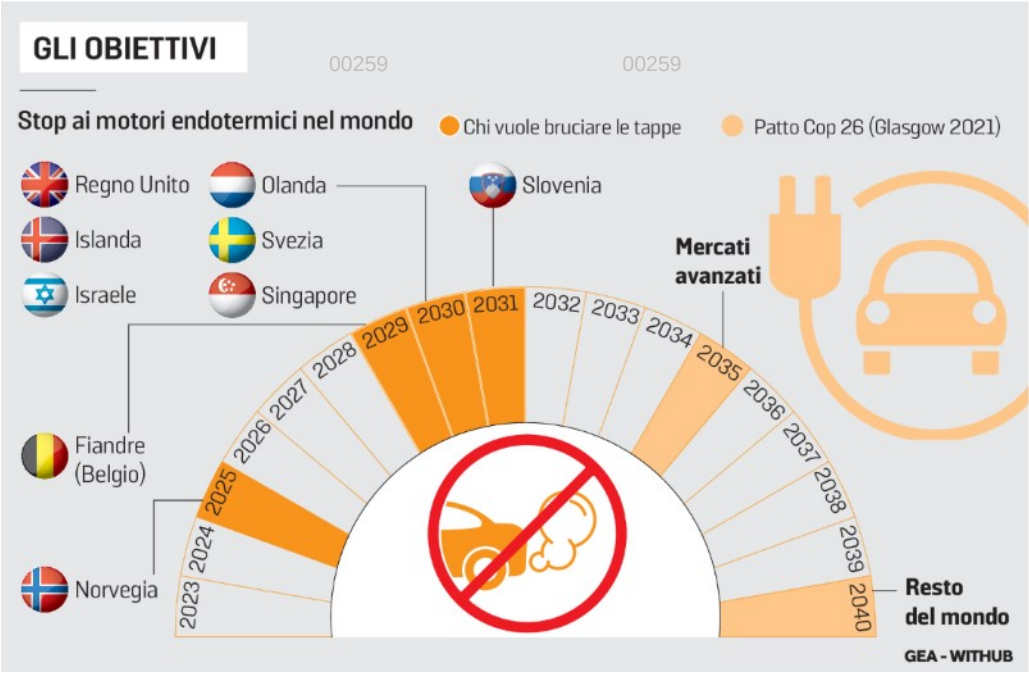
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615



LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it





AP PHOTO/VIRGINIA MAYO

Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, al vertice europeo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

LA STAMPA

29-MAR-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La nuova Sanità

Tetto all'impiego dei gettonisti libera professione per gli infermieri e sblocco dei debiti sui macchinari È il primo passo della riforma: l'aumento per le prestazioni extra riservato a chi lavora nell'urgenza

IL DOSSIER

PAOLO RUSSO
ROMA

Paletti più rigidi per l'utilizzo dei medici gettonisti, più soldi ai sanitari che erogano prestazioni aggiuntive nei pronto soccorso, dove chi insulta e alza le mani sarà perseguito dalla giustizia anche se medici e infermieri non denunciano per paura, come accade in oltre la metà dei casi. Possibilità per gli infermieri di fare anche attività libero professionale una volta finito il turno in ospedale e via libera agli operatori sanitari che hanno conseguito la laurea all'estero, sulla falsariga dei medici cubani arruolati dalla Calabria per fronteggiare la carenza di personale in loco. Infine ripiano a metà tra Stato e imprese dei 2,2 miliardi del cosiddetto payback, il contestatissimo rimborso dello sforamento del tetto di spesa per i dispositivi medici, fino ad ora sulle spalle dei soli produttori. Che puntando i piedi con una valanga di ricorsi hanno bloccato i versamenti mettendo ancora più a rischio di commissariamento e tagli le Regioni con i conti in rosso. È un antipasto della riforma annunciata dal ministro della Salute Orazio Schillaci a *La Stampa* quella contenuta nel decreto contro il caro bollette approvato ieri dal governo. In tutto 1,4 miliardi, dei quali 1,1 destinati a risolvere il contenzioso con le imprese apertosi sul payback e 300 per le altre misure sanitarie, che a regime arriveranno a un miliardo, assicurano dalla maggioranza. Intanto però il piatto piange. Rispetto alla bozza messa a punto dal ministero della Salute salta l'abbattimento al 15% della tassazione sui circa mille euro mensili di indennità di specialità medica, anche se sono anticipati al 1° giugno i 200 milioni di indennità per i medici di pronto soccorso. Ma soprattutto l'aumento del compenso ai sanitari per le prestazioni aggiuntive è limitato solo a chi lavora nei servizi di emergenza e urgenza e non agli altri settori afflitti dalla piaga delle liste di attesa, che con l'extra lavoro si sarebbero potute almeno sfoltire. Se ne riparlerà dopo la Def, il documento di finanza pubblica che ad aprile ci dirà se ci sarà e a quanto eventualmente potrà ammontare il tesoretto frutto di maggior crescita e gettito fiscale dei condoni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così su La Stampa


Orazio Schillaci
"Tetto ai gettonisti, più soldi a chi è in prima linea
La nostra ricetta per risollevare gli ospedali"
Area CODICI ROSS

Su La Stampa del 24 marzo, l'intervista al ministro della Salute, Orazio Schillaci, che anticipava al nostro giornale i contenuti del maxi decreto sanità: «Metteremo dei limiti di numero ed età all'impiego dei medici gettonisti – così Schillaci –, in arrivo anche incentivi ai professionisti che scelgono le specialità con meno privato». Beneficiari soprattutto i medici in prima linea.


La nuova Sanità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

00259 00259

LE MISURE DECISE



IL FRENO AI MEDICI IN AFFITTO

Stop a 67 anni, orari limitati e serve la giusta specialità

Per fermare il ricorso selvaggio ai medici a gettone, che costano fino a quattro volte tanto quelli dipendenti, il decreto per prima cosa stabilisce che si potranno affidare i servizi di emergenza e urgenza a medici e infermieri in affitto solo una volta, senza possibilità di proroga. L'affidamento degli incarichi non potrà durare più di 12 mesi e basta medici che arrivano a fare 24 ore di non stop perché l'orario giornaliero non potrà superare i limiti del contratto nazionale. Entro 90 giorni un decreto della Salute stabilirà poi tariffe e standard dei servizi medici e infermieristici dati in affidamento. In quel provvedimento, ha già anticipato a *La Stampa* il ministro Schillaci, si stabilirà che il costo dovrà essere lo stesso che per i dipendenti pubblici, che l'età massima per prestare servizio è di 67 anni e non 70 e oltre come spesso accade oggi con i gettonisti, i quali dovranno essere in possesso di una specializzazione attinente al ruolo che vanno a ricoprire nelle aziende sanitarie pubbliche. Se da un lato se ne scoraggia l'uso dall'altro si punta ad assumere i sanitari oggi in affitto, ai quali sarà riservato il 50% dei posti disponibili purché abbiano già garantito l'assistenza per almeno sei mesi. PA. RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AIUTO AI PRONTO SOCCORSO

Anticipati gli incentivi 2024 in arrivo gli specializzandi

Se i pronto soccorso scoppiano lo si deve soprattutto, oltre che alla carenza di personale, a quella dei posti letto, che non consente di trasferire in reparto i pazienti. Per non parlare del poco filtro che fanno i servizi territoriali, tanto che la maggioranza degli accessi ai pronto soccorso sono codici verdi, ossia casi trattabili in ambulatorio. Su tutti questi aspetti il decreto non interviene, mentre cerca di incentivare chi lavora nei servizi di emergenza e urgenza a fare di più, portando la paga oraria per le prestazioni aggiuntive fino a 100 euro rispetto ai 60-80 fissati oggi dalle singole Regioni. Anticipati a giugno i 200 milioni di indennità previsti dal 2024. Poi via libera ai contratti di collaborazione fino a 8 ore settimanali pagate ciascuna 40 euro per i camici bianchi in formazione specialistica, mentre chi ha maturato i requisiti per andare anticipatamente in pensione potrà chiedere di trasformare il rapporto di lavoro a tempo parziale. Infine potranno partecipare ai concorsi per l'accesso ai servizi di accettazione e urgenza tutti i medici che tra 1° gennaio 2013 e 30 giugno 2023, pur non in possesso della specializzazione, abbiano maturato almeno tre anni di servizio, anche non continuativo, negli stessi servizi d'emergenza e urgenza. PA. RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

LA STAMPA
29-MAR-2023
da pag. 6 / foglio 3 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it



LA SVOLTA PER GLI INFERMIERI

Via libera alle ore in più negli ospedali di comunità

In Italia mancano più infermieri che medici. Così il decreto punta a spremere di più quei pochi dipendenti del Servizio sanitario nazionale, autorizzandoli per la prima volta a fare attività libero professionale. Una svolta che consentirà di coprire i sempre più vistosi vuoti nelle piante organiche delle Rsa, ma soprattutto di mettere le gambe alla riforma della sanità territoriale, che nelle case e negli ospedali di comunità affida agli infermieri un ruolo centrale. Nelle case di comunità, aperte sette giorni su sette, dovranno affiancare i medici nell'esecuzione di esami diagnostici e del sangue più semplici, ma soprattutto nella presa in carico dei pazienti cronici. Gli ospedali di comunità saranno invece proprio a conduzione infermieristica, perché qui finiranno i pazienti che non hanno più bisogno di un letto in corsia ma che necessitano ancora di assistenza infermieristica prima di essere mandati a casa. Tutte cose che saranno chiamati ora a fare in libera professione gli infermieri una volta staccato dal loro turno in ospedale. Peccato però che, secondo il loro Ordine professionale, ne manchino almeno 25 mila anche lì. La libera professione sarà consentita anche a ostetriche, riabilitatori e tecnici sanitari. PA. RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OPERAZIONE SICUREZZA IN CORSIA

Procedimento d'ufficio in caso di aggressioni

Minacce, lesioni, aggressioni, sono quasi 5.000 gli episodi di violenza in corsia negli ultimi tre anni, circa 1.600 l'anno e in 7 casi su 10 la vittima è una donna. Sono numeri allarmanti, il bollettino di una guerra che ogni giorno si consuma in corsia. «Il numero di episodi di aggressione a danno degli operatori sanitari è pericolosamente in crescita. Si tratta di un grave problema culturale che va fermato», ha annunciato qualche giorno fa il ministro della Salute Orazio Schillaci. «Per questo stiamo avviando una campagna di sensibilizzazione e abbiamo aumentato, in collaborazione con ministero dell'Interno, il numero di presidi di polizia negli ospedali». Ora il decreto fa un passo avanti più deciso modificando l'articolo 583 del codice penale, stabilendo che, «se la persona offesa è un esercente la professione sanitaria o socio-sanitaria nell'esercizio delle sue funzioni», si possa procedere d'ufficio contro l'aggressore anche se la parte lesa non ha sporto denuncia. Cosa che puntualmente si ripete in oltre un caso su due per la paura di ritorsioni. Con le modifiche apportate al codice, chi aggredisce un operatore sanitario andrà incontro a una pena dai tre ai sette anni di reclusione. PA. RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/ALESSANDRO DI MARCO

Il decreto prevede 1,4 miliardi per la Sanità, di cui 1,1 per il ripiano del payback a metà con le imprese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

29-MAR-2023
da pag. 5 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria

00259 00259

«L'aumento dei tassi preoccupa le imprese»

«L'aumento dei tassi e del costo del credito, determinato dalla politica monetaria della Bce, rappresentano oggi la principale preoccupazione delle imprese e un freno alla crescita». Lo sottolinea il vicepresidente di Confindustria con delega al Credito, alla Finanza e al Fisco, Emanuele Orsini. «I tassi pagati dalle aziende italiane hanno già subito un forte aumento: 2,6 punti fino a inizio 2023, in media e sono destinati ad aumentare ancora». Le imprese stimano ai valori attuali una crescita della spesa per interessi di 6,8 miliardi in un anno.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737


Un nuovo bonus metano
E Iva al 5% fino a giugno
Energia
Fisco